Terni: il nuovo complesso entrerà in funzione la prossima estate

Terninoss: un gigante dell'acciaio inossidabile

Dal nostro corrispondente

TERNI, 12.

La fabbrica della «Terninoss» presenta già i suoi connotati. I lavori di costruzione proseguono con ritmi velocissimi. Probabilmente nell'estate prossima il grande complesso — lunghezza 300 metri larghezza 90 — creerà uno strano riverbero col suo rivestimento di metallo lucente.

Ma cosa sarà questo complesso? Il pescecane dell'acciaio inossidabile? Oppure sarà inserito in un Piano economico, quale fattore di sviluppo sociale dell'Umbria?

Sono domande alle quali non è stata data una risposta nè dai programmatori della regione, nè tantomeno dai dirigenti della nuova fabbrica.

Si tratta di una iniziativa industriale destinata ad avere grandi riflessi su tutto il mercato nazionale degli acciai inossidabili e anche su scala europea.

La «Terninoss» avrà una capacità produttiva che supera da sola quella di tutte le altre aziende analoghe del paese.

Mentre in Italia, attualmente, si producono 36 mila tonn. di acciaio inossidabile, la «Terninoss» ne potrà produrre 50 mila tonnellate annue: un complesso, quindi, che avrà quasi il monopolio di questo prodotto pregiato.

Con questa prospettiva, i dirigenti della «Terninoss» avranno pensato di inserirsi in un organico e democratico processo di sviluppo sociale ed economico dell'Umbria? C'è da giurare di no, data anche la presenza nella «Terninoss» di uno dei più grandi monopoli del mondo: la United Steel Corporation.

Il monopolio americano ha il 50 per cento delle azioni nella nuova società, mentre l'altra parte è controllata dall'I.R.I.

L'ibrida compenetrazione tra capitale privato americano e quello delle Partecipazioni Statali fu a suo tempo denunciata e criticata dal nostro giornale.

Ciò che oggi ci preme sottolineare è la mancanza di una linea degli organi preposti alla programmazione regionale ed alla direzione del Paese, che imponga scelte precise, condizioni la nuova azienda in modo tale da essere fattore di progresso.

Proprio il Presidente del Piano Economico Umbro, onorevole Micheli, è stato il promotore dell'emendamento alla legge della nazionalizzazione della «Terni Elettrica», che, di fatto, costringe l'ENEL a favorire il monopolio privato senza reclamare un controllo democratico.

Che si tratti di una scelta politica della DC a sostegno del monopolio lo dimostra il fatto che nel «Piano» non viene fatto cenno ad una chiara politica della «Terninoss».

Tuttavia, riteniamo che esistano tutte le condizioni per fare del nuovo complesso un elemento sano e valido per l'economia regionale.

Si tratta, in pratica, di creare le condizioni perchè questa materia prima venga fornita alle piccole industrie, che potrebbero sorgere in Umbria, a bassi costi. D'altronde, gli acciai speciali della «Terninoss» hanno un costo di mercato di L. 1.100 il kg.

Tali acciai potrebbero trovare anche larga applicazione in industrie già avviate, come alla Bosco.

In quest'ultima fabbrica, ad esempio, c'è una decennale esperienza di lavorazione di materie pregiate, sino ad oggi importate, come nel caso degli strumenti che la Bosco fabbrica per le raffinerie dello zucchero.

Insomma, non è sufficiente ritenere salutare il nuovo complesso, soltanto perchè si assumeranno cinquecento unità lavorative, senza peraltro avere garanzie di trattamento per le maestranze, tanto per i salari, quanto per il rispetto della libertà nella fabbrica.

Occorre, già da oggi, far leva, tramite l'IRI e il «Piano», per conferire alla «Terninoss» una caratterizzazione sociale che si inquadri in una programmazione democratica di sviluppo della regione.

Alberto Provantini

Nella foto: la «Terninoss» in costruzione; sullo sfondo le acciaierie.

Discussi dagli elettrici della Calabria

I nuovi rapporti lavoratori-Enel

CATANZARO, 12.

Domenica scorsa ha avuto luogo a Catanzaro la seconda assemblea regionale dei lavoratori elettrici della Calabria.

L'assemblea, che ha visto una larga partecipazione di operai, tecnici e impiegati elettrici di ogni parte della regione, di consiglieri provinciali, sindaci, consiglieri comunali e rappresentanze di partiti politici, ha salutato come un successo la nascita dell'ENEL, nonostante le limitazioni e le lacune che lo caratterizzano. Successo che avrà più valore se si saprà farlo diventare strumento di ulteriore progresso democratico del nostro Paese e di rinnovamento della Calabria.

L'assemblea ha richiamato l'attenzione dei lavoratori elettrici e di tutte le istanze democratiche, nonchè degli operatori economici piccoli e medi a vigilare e lottare unitariamente contro un ENEL accentrato e burocratico, per un decentramento democraticamente strutturato al servizio del paese e della regione nel quadro della programmazione.

Il sindacato deve poter svolgere la sua funzione in piena libertà. Deve cessare la vecchia politica padronale basata sullo sfruttamento, basso salario, discriminazione, paternalismo.

Il disposto dell'art. 3 della legge di nazionalizzazione, che sancisce periodiche consultazioni di rappresentanze locali ed economiche, e particolarmente della regione, degli Enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici, deve essere pienamente rispettato.

L'Assemblea ha ravvisato, inoltre, proprio in relazione al collegamento che dovrà aversi tra l'ENEL e l'Ente regione, la necessità di elevare una vibrata protesta per la mancata attuazione dell'istituto regionale.

Per la Calabria, in particolar modo, ove agiscono leggi ed Enti conquistati dalla lotta popolare e di respiro regionale, l'Ente regione si dimostra indispensabile per cancellare confusioni e disordini e per pianificare l'attività regionale anche con l'aiuto dell'ENEL, per una politica programmata di rinnovamento delle strutture.

L'assemblea dei lavoratori elettrici calabresi ha affermato che i lavoratori si accingono con entusiasmo a dare il contributo della loro preparazione tecnica e della loro esperienza all'ENEL perchè proceda sicuramente e proficuamente sulla sua strada al fine di soddisfare l'attesa del popolo italiano.

Si è rilevato ancora come tra i primi compiti che i nuovi dirigenti si trovano ad affrontare vi sia quello del rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

La trattativa doveva iniziare nella prima decade di dicembre del '62. Fino ad oggi vi sono stati da parte del governo solo rinvii e assicurazioni su una prossima convocazione.

L'assemblea, mentre ha approvato l'azione responsabile finora mantenuta dalla FIDAE e dalle altre organizzazioni dei lavoratori, di non creare attraverso astensioni dal lavoro e agitazioni difficoltà all'ENEL nella sua fase di avvio, ha deciso di avanzare formale richiesta di un incontro alla presidenza dell'ENEL e ai ministri interessati entro mercoledì 13, e di ottenere la fissazione della data di incontro entro il 20 febbraio.

Se ciò non dovesse avvenire i lavoratori elettrici della Calabria hanno proposto di passare ad una prima azione di sciopero che serva a smuovere indecisioni e riluttanze e valga a conquistare alla categoria un contratto che provveda allo adeguamento dei minimi salariali alla zona zero di Milano, un congruo aumento sui nuovi minimi, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, l'inquadramento di tutto il personale dipendente, la regolamentazione degli aspetti sociali del rapporto di lavoro.

Sicilia

Ultimatum del PRI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12.

Si estende la protesta per le sistematiche violazioni agli impegni programmatici di cui continua a rendersi responsabile il governo di centro-sinistra. Un vero e proprio ultimatum, che potrebbe preludere alla crisi, è venuto dal PRI, cioè da uno dei gruppi della maggioranza. In una dichiarazione resa oggi ai giornalisti, il segretario regionale dei repubblicani ha annunciato che, se il governo non depositerà entro dieci giorni in Assemblea il disegno di legge sulla riforma della legge elettorale siciliana (per garantire una più effettiva proporzionalità dei voti conseguiti nella somma delle circoscrizioni), il rappresentante del PRI, onorevole D'Antoni, rassegnerà le dimissioni dal governo mettendo così in crisi la Giunta.

Larga è la mobilitazione delle masse contadine per ottenere la immediata approvazione delle leggi agrarie, la cui discussione all'ARS procede con esasperante lentezza e alle quali si oppone la destra interna ed esterna della DC. Una forte protesta hanno levato l'Alleanza contadini e la CGIL per il grave snaturamento compiuto dall'assessore all'agricoltura, il doroteo Fasino, della proposta circa la trasformazione dell'ente di riforma agraria in ente di sviluppo.

In una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio di oggi, il presidente dell'Alleanza, on. Cipolla, ha definito le proposte di Fasino come foriere di «un ente di contro riforma», denunciandone i limiti antidemocratici, il rifiuto di qualsiasi decentramento di compiti e funzioni dell'ente, la esclusione della partecipazione.

Infine, questa sera si è avuta la notizia che l'onorevole Alessi, che di recente aveva capeggiato la «rivolta» della destra d. c. contro il governo D'Angelo, ha inviato una lettera di dimissioni dall'Assemblea regionale che il Presidente D'Alcontres dovrebbe comunicare ai deputati nella seduta di domani.

G. Frasca Polara

Lecce: l'azione delle tabacchine contro i «concessionari speciali»

«Sobillatrici» se si occupano della lotta sindacale

Dal nostro corrispondente

LECCE, 12

Nel mese di gennaio le operaie tabacchine salentine, nel quadro della vertenza nazionale, hanno portato avanti uno sciopero per costringere i concessionari speciali di tabacco ad accettare un nuovo contratto di lavoro con il quale si giunga a notevoli aumenti salariali, alla riduzione delle ore lavorative e al riconoscimento della rappresentanza sindacale all'interno delle aziende.

La lotta è stata dura, ma il 19 dello stesso mese si giunse a un'intesa concordata di tale vertenza.

L'accordo, in linea di massima, vedeva accettate le rivendicazioni della categoria.

Il sindacato provinciale delle tabacchine, aderente alla CGIL, che aveva diretto la manifestazione, procedette all'elezione delle proprie rappresentanti all'interno delle aziende e sino ad oggi ne ha elette circa undici negli stabilimenti che operano nella provincia di Lecce.

Ma tale fatto, di evidente contenuto democratico, non andava giù al signor Luigi Vallone, noto concessionario di Galatina, il quale, tramite il suo rappresentante, il giorno 8 febbraio faceva licenziare Donata Geusa, rappresentante della CdL, incolpandola di «sobillazione». Inoltre faceva intervenire le forze di pubblica sicurezza per allontanare la donna dallo stabilimento.

Il motivo addotto per il licenziamento è banale e offensivo, poichè la rappresentante delle lavoratrici non «sobillava» nessuno, ma svolgeva il suo incarico in difesa delle compagne di lavoro.

Il licenziamento non trova alcuna giustificazione nelle norme contrattuali poiché nell'articolo 34 si prevede, al massimo, una sospensione di una settimana in caso di «rissa» nella fabbrica, cosa che, teniamo a precisare, è ben lontana dall'operato della Geusa.

Ci troviamo quindi dinanzi a un caso di sopruso.

Quella del signor Luigi Vallone è la reazione al processo di presa di coscienza da parte delle masse lavoratrici che giorno per giorno si rendono conto che i concessionari di tabacco rappresentano per il mezzogiorno d'Italia un notevole freno allo sviluppo economico in senso democratico.

Ieri le tabacchine dello stesso stabilimento hanno scioperato di nuovo compatte affinché la loro rappresentante venga riammessa al lavoro.

E' una battaglia che le tabacchine di Galatina conducono con convinzione e che si protrarrà fino a quando il «padrone» non si deciderà a rispettare gli accordi contrattuali.

g. g.

Nella foto: tabacchine addette alla essiccazione delle foglie

Pisa

Ceduti al Comune ed alla Provincia terreni di Tombolo

PISA, 12.

Presso il Rettorato dell'Università ha avuto luogo una riunione alla quale hanno preso parte il prof. Faedo, Rettore dell'Università di Pisa, l'assessore provinciale prof. Rotini ed il Sindaco del Comune di Pisa dott. Viale.

Nel corso della riunione si è discusso sulle opinioni degli Enti locali da sottoporre al Ministero delle Finanze per l'utilizzazione delle aree della tenuta di Tombolo, in relazione allo sviluppo urbanistico ed industriale della città.

Si è svolto quindi un incontro al Ministero delle Finanze nel corso del quale il Ministro si è dichiarato disposto ad esprimere parere favorevole ad autorizzare la Amministrazione delle Finanze ad alienare agli Enti locali pisani (Comune e Provincia) la parte delle aree che non siano strettamente necessarie all'Università.

Il Ministro ha quindi assicurato che il disegno di legge relativo verrà sottoposto quanto prima alla competente commissione parlamentare.

FOLIGNO: il direttore ad un operaio che si era fratturato una costola

«Non è nulla vai a lavorare...»

I rapporti fra direzione e C.I. alle Officine ferroviarie - Controlli polizieschi

Dal nostro inviato

FOLIGNO, 12.

Certo, il modo migliore di parlare con un operaio non è quello di andare ad attendere ai cancelli: al momento dell'uscita tutti hanno fretta, la colonna delle biciclette e delle motociclette spinge dietro ed è difficile fermarsi.

Ma non avevamo altra scelta. Incontriamo la persona che cercavamo proprio mentre superava il passaggio a livello prima di imboccare il viale che dalle officine locomotive porta al centro di Foligno. Ci colpì il fatto che l'operaio avesse una mano fasciata.

Che è successo?

— Bah, è stato un infortunio sul lavoro: l'attrezzo quasi mi ha portato via due dita.

— Ma allora è una cosa seria. E come mai non ti sei messo a riposo?

— Fossi matto! Così oltre all'infortunio corro il rischio di buscarmi anche una multa o il richiamo scritto.

Era proprio quello che cercavamo di capire.

Da qualche tempo gli operai delle officine locomotive sono in fermento: un'atmosfera di tensione regna nella fabbrica.

Quali i motivi? Uno è quello che riguarda i problemi dello sviluppo della azienda, ma certamente non è il solo e, attualmente, non è neanche il più acuto dal momento che non ci sono minacce di licenziamenti o di diminuzione di manodopera.

I motivi della tensione e della agitazione oggi toccano più direttamente gli operai e la loro vita, la vita delle organizzazioni sindacali e della commissione interna.

E' in discussione l'atteggiamento della direzione nei confronti del personale e della C.I.

In un incontro con la C.I. delle officine locomotive, un dirigente delle ferrovie, l'Ingegnere Bolognini, direttore del servizio materiale e trazioni, affermò che la C.I. doveva essere ascoltata, rispettata; doveva essere messa al corrente della vita della fabbrica e doveva essere messa in condizione di poter autorevolmente intervenire in tutto quello che interessa le maestranze; insomma, disse che la C.I. doveva divenire un organismo essenziale della vita dell'azienda.

Magnifiche parole! Ma poi? All'atto pratico, una volta che l'ing. Bolognini ha lasciato Foligno, le cose sono andate avanti come prima ed in questi ultimi tempi sono notevolmente peggiorate.

Alle officine locomotive è normale che, se un operaio si infortuna, preferisca ritornare al lavoro per evitare controlli polizieschi, pedinamenti, dubbi che esasperano e ledono profondamente la personalità umana.

E' lo stile dell'attuale direttore ing. Umberto Foglia. E' accaduto che al reparto contatori l'ingegnere capo in persona chiamasse un operaio infortunato e che, di fronte agli altri operai, gli facesse togliere le bende dal piede per costatare se l'infortunio realmente era avvenuto.

Sempre al reparto contatori è accaduto che, ad un operaio che accusava la frattura di una costola per infortunio, lo stesso ing. Foglia facesse tirar su la maglia per controllare e poi, sostituendosi al medico, dicesse all'operaio che poteva continuare a lavorare perchè non era successo nulla!

Si potrebbe pensare che tutto ciò sia frutto dello stato d'animo di un qualche operaio particolarmente esasperato; che tutto ciò sia esagerato. Senonchè, in un opuscolo pubblicato dalla stessa C.I. si legge testualmente: «... La C.I. delle officine locomotive di Foligno, difendendo l'orgoglio, la dignità e la moralità del personale, denuncia e reagisce con forza alla indiscriminata politica della dirigenza. Ritiene, infatti, paradossale che si applichino multe agli operai che si infortunano o che si dimenticano di marcare la cartolina; a chi si lava le mani per recarsi alla infermeria, e, addirittura a chi fa un verbale di ferimento.

Ciò è una aberrazione persino rispetto ai regolamenti ed allo stato giuridico. Con tale metodo si falsifica ogni statistica sugli infortuni, in quanto gli operai per timore della multa non fanno più il verbale di ferimento».

Parole di fuoco che, da sole, giustificano l'attuale stato di agitazione delle maestranze.

Siccome il direttore ingegnere Foglia, nonostante tutto continua a stare al suo posto (non cade Foglia che Ministro non voglia, si dice in giro), evidentemente il suo modo di agire, la sua politica in parte paternalistica ed in parte borbonica non è solo sua, ma è anche dei suoi superiori in ordine amministrativo ed in ordine politico. Ma è proprio contro questo tipo di politica, che le maestranze di Foligno son decise a battersi.

Lodovico Maschiella

Ai ministri delle Partecipazioni statali e del Lavoro

Interrogazione sul Pignone-sud

Gli onorevoli Ada del Vecchio, Mario Assennato e Carlo Francavilla, hanno presentato la seguente interrogazione al Ministero delle Partecipazioni Statali ed al Ministro del Lavoro «per conoscere se sia al corrente dell'azione abusiva e gravemente lesiva dei diritti dei lavoratori che la "Pignone Sud" va svolgendo a Bari, e nel caso affermativo quali misure abbia preso o intenda prendere per porvi rimedio.

La Direzione di detta azienda infatti:

1) per la categoria impiegati assume con la qualifica di terza categoria (mansioni di ordine) invece che di seconda (mansioni di concetto), i diplomati dell'Istituto Industriale Periti o Geometri; mentre per la categoria operai assume con la qualifica di manovali giornalieri i licenziati della Scuola professionale Santarelli, notoriamente di ottima preparazione professionale;

2) corrisponde ai lavoratori alcuna indennità di trasporto pur trovandosi lo stabilimento dislocato a notevole distanza dal centro;

3) durante la procedura per il rinnovo della Commissione Interna è intervenuta pesantemente anche con minaccie di licenziamento per costringere i lavoratori a non accettare candidature nelle liste della CGIL, ottenendo con tali mezzi il ritiro delle candidature già presentate per conto della CGIL e cioè la eliminazione di detta organizzazione sindacale dalla democratica competizione

4) al fine di impedire la presenza nella azienda dei lavoratori organizzati della CGIL e di imporre la loro partecipazione ed affermazione nel corso del rinnovo della Commissione Interna — in pieno contrasto con la circolare del 15 giugno '62 del Ministero delle Partecipazioni Statali, e dell'accordo realizzato il 20 novembre 1962, tra tutte le organizzazioni sindacali (CGIL, UIL, CISL) e l'Associazione delle aziende a partecipazione statale, la direzione del "Pignone Sud" ha impartito tassative disposizioni al personale di sorveglianza di allontanare dalle vicinanze dello Stabilimento i dirigenti sindacali della CGIL mentre esercitavano il loro diritto di propaganda sindacale alla vigilia delle elezioni per la Commissione Interna;

5) sempre allo stesso fine discriminatorio nei confronti della CGIL, apertamente ha favorito e favorisce alla nota organizzazione sindacale pervenendo anche ad ostentare un continuo scambio di visite di dirigenti nelle reciproche sedi; contegno ed attività questa, in aperta infrazione del preciso dovere di estraneità e neutralità nei confronti di tutte le organizzazioni sindacali, particolarmente nella fase preparatoria della competizione elettorale per la formazione della Commissione Interna.

Gli interroganti chiedono di conoscere pertanto quale misura i Ministri interessati intendano prendere per impedire che le aziende industriali a Partecipazioni Statali, insediate nell'area di sviluppo, abbiano ad essere dirette con siffatti intendimenti discriminatori e per garantire l'uguaglianza fra tutte le organizzazioni sindacali e il loro uniforme e pieno diritto di cittadinanza nelle dette aziende; e se non ritengano di richiamare a sorvegliare e impedire la denunziata attività discriminatoria anche lo stesso Presidente del Consorzio per la area di sviluppo industriale di Bari, avv. Di Cagno».

Potenza

Dispotismo al Patronato

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 12.

Il problema del funzionamento e della democrazia all'interno del Consiglio di Amministrazione del Patronato scolastico non può più essere ignorato dall'Amministrazione comunale, la quale vi ha i propri rappresentanti in seno all'organismo.

E' accaduto, recentemente, che per aver chiesto un aumento di salario, le dipendenti dei refettori comunali siano state minacciate di licenziamento in tronco; anzi la segreteria aveva già provveduto a sostituire parte del personale.

C'è voluto l'intervento degli insegnanti eletti dalla categoria all'interno del Consiglio di Amministrazione perchè un così grave abuso non venisse compiuto.

Non sappiamo cosa sia stato fatto fino ad oggi perchè il Patronato svolgesse la sua attività nella giusta direzione; è certo, comunque, che riteniamo essenziale, per il buon funzionamento dell'organizzazione ed a tutto vantaggio degli alunni, che si instauri uno spirito democratico ed un impegno di aiuto nei confronti di *tutti* i ragazzi.

Insomma, che venga messo alla porta, e subito, chi crede di poter fare del Patronato scolastico una attività assistenziale in senso «caritativo» e, a quanto pare, secondo i propri capricci.

Il Provveditore agli Studi di Potenza, che pure è responsabile del buon funzionamento del Patronato non mancherà, siamo certi, di intervenire per sanare una situazione che viene denunciata come insoddisfacente dagli insegnanti presenti nel Consiglio.

r. p.

NOTIZIE

PUGLIA

Mercato suinicolo alla Fiera di Foggia

FOGGIA, 12

Nel quadro delle manifestazioni che si terranno durante la prossima edizione della Fiera dell'Agricoltura di Foggia, nei giorni 6-7-8 maggio sarà effettuato il 7. Mercato suinicolo.

La manifestazione avrà un carattere particolare, diverso dagli anni precedenti, e sarà limitato soltanto al Mercato del lattonzolo e del magroncello.

Scopo della manifestazione sarà quello di offrire agli Allevatori di suini dell'Italia centro-meridionale la possibilità di rifornirsi, se ingrassatori, di lattonzoli e magroncelli castrati; se allevatori, di lattonzoli interi da razza (scrofette e verrini).

CALABRIA

Trasferita la sede della Federazione di Catanzaro

CATANZARO, 12

Il Comitato Regionale Calabro del PCI e la Federazione comunista di Catanzaro hanno trasferito i propri uffici nella nuova e più grande sede di Via E. De Riso, 53, tel. 13.12.